

ESTRATTO

Il testo che segue è estratto da Hagar Spano, *Tra vincolo epistemico e realtà pratico-dogmatica. Note sulla Freiheitslehre trascendentale*, in S. Sorrentino (cur.), *La libertà in discussione*, Aracne Editrice, Roma 2007

ulteriori informazioni su www.aifr.it/press

HAGAR SPANO

Tra vincolo epistemico e realtà pratico-dogmatica

Note sulla Freiheitslehre transcendente

« ...um nämlich den Wandel des Menschen hier auf Erden
gleichsam als einen Wandel im Himmel darzustellen. »

I. KANT, *FM*, AA XX: 307.27-28*

1. L'interrogazione sulla questione della libertà occupa uno dei principali e più controversi capitoli della filosofia kantiana. Con la dottrina dell'idealità di spazio e tempo, essa costituisce

* Nel seguito gli scritti di Kant saranno indicati dalle seguenti sigle, accompagnate dalla menzione – in numeri romani – del volume di riferimento della *Akademie Ausgabe* (AA = *Kants gesammelte Schriften*, hg. von der Königlich Preußischen Akademie der Wissenschaften, Bd. 1-23, Berlin 1900ss.) e – in numeri arabi – di pagina e righe; tra parentesi quadre la pagina delle edizioni italiane. *KrV* = *Kritik der reinen Vernunft* [*Critica della ragion pura*, tr.it. di G. Gentile e G. Lombardo-Radice, revisione, introduzione e glossario cur. di V. Mathieu, Laterza, Roma-Bari 1977]; *KpV* = *Kritik der praktischen Vernunft* [*Critica della ragion pratica*, tr.it. di F. Capra riv. da E. Garin, Laterza, Roma-Bari 1997]; *KU* = *Kritik der Urteilskraft* [*Critica del Giudizio*, tr.it. di A. Gargiulo riv. da V. Verra, Laterza, Roma-Bari 1997]; *GMS* = *Grundlegung zur Metaphysik der Sitten* [*Fondazione della metafisica dei costumi*, tr.it. e introd. di F. Gonnelli, Laterza, Roma-Bari 1997]; *RGV* = *Die Religion innerhalb der Grenzen der blossen Vernunft* [*La religione entro i limiti della sola ragione*, tr.it. di A. Poggi rived. cur. di M.M. Olivetti, Laterza, Roma-Bari 1980]; *MS* = *Die Metaphysik der Sitten* [*La metafisica dei costumi*, tr.it. di N. Merker, Laterza, Roma-Bari 1983]; *FM* = *Welches sind die wirklichen Fortschritte, die die Metaphysik seit Leibnizens und Wolff's Zeiten in Deutschland gemacht hat?* [*I progressi della metafisica*, tr.it. e cur. di P. Manganaro, Bibliopolis, Napoli 1977]; *PND* = *Principiorum primorum cognitionis metaphysicae nova dilucidatio* [*Nuova illustrazione dei primi principi della conoscenza metafisica*, in I. KANT, *Scritti precritici*, nuova ed. ampliata da A. Pupi, con una pref. di R. Assunto, Laterza, Roma-Bari 2003].

infatti un tratto peculiare della complessiva impresa critica¹ e ne rivela più di un aspetto di irrisolta aporeticità.

L'argomento è spinoso. È forse sufficiente ricordare che in un saggio di venti anni fa Lewis White Beck² rintracciava ben cinque diversi significati della nozione di *libertà* in Kant, segnalando in questo modo la complessità di un concetto dallo spettro semantico particolarmente dilatato. Più tardi Henry Allison non ha mancato di mostrare la possibilità di un sensibile *fine-tuning* dell'analisi di Beck, e quindi di un ulteriore ampliamento di tale spettro³. I significati che compongono la gamma semantica del concetto sono pertanto molteplici.

Allison ha ricostruito l'itinerario speculativo che, di fronte alla *Freiheitsfrage*, Kant compie a partire dalla *KrV* – e, per la precisione, a partire dalle dense pagine della *Dialettica* dedicate alla *antinomia* nella quale la ragione speculativa incorre quando si occupa di concepire l'incondizionato nella serie delle relazioni causali, e del *Canone*⁴. È questo un percorso in tre tappe che, come è noto, porterà Kant in primo luogo a riconoscere la mera *concepibilità* dell'idea trascendentale di libertà (*problematica* nella misura in cui, rispetto alla “causalità secondo natura”, essa «wenigstens nicht widerstreite»⁵); e in seconda istanza, nella

¹ Cfr. H.E. ALLISON, *Kant's Theory of Freedom*, Cambridge Univ. Press, Cambridge 1990, p. 1.

² Cfr. L.W. BECK, *Five Concepts of Freedom in Kant* in T.J. SRZEDNICKI (Ed.), *Philosophical Analysis and Reconstruction. Festschrift for Stephen Körner*, Martinus Nijhoff, Dordrecht 1987, pp. 35-51

³ Cfr. H.E. ALLISON, *Kant's Theory of Freedom*, cit., *ivi*.

⁴ Sul tema del confronto tra “libertà pratica” e “trascendentale” in Allison, tra *Dialettica* e *Canone* della *KrV*, si veda in part. il cap. 3 del suo *Kant's Theory of Freedom*, cit., pp. 54-70. Si veda inoltre ID., *Idealism and Freedom. Essays on Kant's theoretical and practical philosophy*, Cambridge Univ. Press, Cambridge 1996, in part. capp. 8 e 9, pp. 108-142.

⁵ Al termine della *Erläuterung* che precede il denso paragrafo dedicato alla *Soluzione* della terza antinomia delle idee cosmologiche Kant puntualizza che «bisogna ben avvertire che [...] non abbiamo inteso di esporre la *realtà* della libertà, come di una delle facoltà che contengono la causa dei fenomeni del nostro mondo sensibile. [...] Che anzi, non abbiamo neppure voluto dimostrare la *possibilità* della libertà; infatti neanche questo era possibile per via di semplici concetti a priori. [...]», *KrV*, AA III: 377.13-31 [360].

prospettiva della *KpV*, a verificarne la *realtà* sul piano pratico. La realtà della libertà, si legge infatti nella *KpV*, è «dimostrata mediante una legge apodittica della ragion pratica»⁶ e proprio in virtù di ciò, il concetto di libertà si configura come l'autentica «chiave di volta dell'intero edificio di un sistema della ragion pura, anche della speculativa»⁷. «Se non vi fosse libertà – scrive Kant – la legge morale non si potrebbe assolutamente trovare in noi»⁸. Ma è quest'ultimo un nodo nevralgico, già presente nelle pagine della *GMS*⁹ e assai dibattuto dalla cospicua letteratura critica, sul quale torneremo nel seguito.

Naturalmente, nella ricostruzione di Allison la terza e ultima tappa di questo itinerario corrisponde alla *KU*¹⁰. Attraverso il concetto trascendentale di *Zweckmäßigkeit*, infatti, nello scritto del 1790 Kant proverà a saldare la frattura tra *natura* e *libertà* che è andata affermandosi nella sua teoresi, caratterizzandola in

⁶ *KpV*, AA V: 3.24-26 [3ss.].

⁷ *KpV*, AA V: 4.5-6 [5].

⁸ *Ibid.* È la celebre nota a margine della seconda pagina della *Vorrede*. Qui Kant tenta di chiarire il nesso tra libertà e legge morale – «La libertà è reale, poiché quest'idea si manifesta con la legge morale» – additando quella come *ratio essendi* di questa; e questa come *ratio cognoscendi* della prima.

⁹ In avvio di *GMS* III viene precisato che «una volontà libera e una volontà sottoposta alla legge morale sono la stessa cosa» [*GMS*, AA IV: 447.6-7]. Poiché infatti la volontà (*Wille*) è una forma di causalità, vale a dire una facoltà che dà origine a una serie di eventi, essa deve esser governata da una qualche legge. La volontà è cioè affatto *es lege* ma deve piuttosto conformarsi a una regola d'azione. È in questa stretta relazione tra la libertà (“negativa” o trascendentale) dell'agire umano e la capacità vincolante della legge morale che propriamente è dato di ravvisare una *reciprocità*. A tal riguardo Allison ha parlato di una “Reciprocity Thesis”, che costituirebbe «un primo passo nella giustificazione kantiana della moralità». Essa si basa sulla constatazione per cui la libertà (trascendentale) degli individui sia una condizione non soltanto *necessaria* ma anche *sufficiente* per la validità della legge morale. Sul tema cfr. H.E. ALLISON, *Kant's Theory of Freedom*, cit., p. 201. Ma si veda anche L. CARANTI, *Una morale senza imperativo categorico? Risposta a Philippa Foot*, in L. CARANTI – H.E. ALLISON, *Libertà trascendentale e autorità della morale in Kant*, Luiss Press, Roma 2004.

¹⁰ Di particolare interesse a questo riguardo anche la *Erste Einleitung* alla *KU* che Kant non licenziò assieme allo scritto del 1790. Rientra nel cosiddetto *Rostocker Nachlaß*; in AA XX: 193-251, a cura di G. Lehmann.

modo così imponente. Quello «hiatus irrationalis» che, sia nella *KrV* – e segnatamente nella *Auflösung* della “terza antinomia” delle idee cosmologiche, e nel *Canone* – che nei successivi scritti di filosofia morale, verrà tematizzato in modo pressoché costante, e sempre a partire dal dato per cui «non si può pensare se non una *doppia* specie di causalità rispetto a ciò che avviene, o secondo la *natura* o per *libertà*»¹¹.

2. Ma Kant ha inteso regolare i conti con le aporie derivanti dalla soluzione della terza antinomia e dalla divaricazione tra il carattere empirico e quello intelligibile del soggetto già prima di tentare nelle pagine della *KU* di «gettare un ponte tra libertà e natura, mediante l’assegnazione a quest’ultima di una struttura finalistica *analog*a a quella della ragion pura pratica»¹². Epperò mai riuscendoci in modo soddisfacente.

Com’è noto, a una celebre pagina della *GMS* egli affiderà la constatazione secondo cui è un «compito irrinunciabile della filosofia mostrare almeno che il proprio inganno, causato dalla contraddizione [tra libertà e necessità naturale], riposi sul fatto che noi pensiamo l’uomo in un altro senso e in un altro rapporto quando lo diciamo libero rispetto a quando lo consideriamo, come elemento della natura, sottoposto alle sue leggi»¹³. Ciò

¹¹ *KrV*, AA III: 362.29-30 [347]; corsivo nostro. Riguardo alla dicotomia libertà-natura, tra una vastissima letteratura disponibile, v. almeno lo scritto di G. PRAUSS, *Kant über Freiheit als Autonomie*, Klostermann, Frankfurt a.M. 1983, in particolare cap. 1, §. 1, pp. 19-28.

¹² Cfr. H. SPANO, *Filosofia pratica e individualità. Sulle meditazioni etiche del giovane Schleiermacher*, Edizioni Dante&Descartes, Napoli 2002, p. 46; mi permetto di rinviarvi il lettore; in particolare al § 1.3.3, pp. 46-65.

¹³ *GMS*, AA IV: 456.16-20 [149]. Beninteso, la questione della “concepibilità problematica” dell’idea di libertà sulla base della sua *compatibilità* con la causalità naturale è stata largamente dibattuta. Essa ha alimentato il serrato e perdurevole confronto tra “compatibilisti” e “incompatibilisti”. Al riguardo si potrebbe indicare una vasta letteratura. Noi ci limitiamo a rinviare il lettore a A.W. WOOD, *Kant’s Compatibilism*, in ID., (Ed.), *Self and Nature in Kant’s Philosophy*, Cornell Univ. Press, Ithaca 1984; e H. HUDSON, *Kant’s Compatibilism*, Cornell Univ. Press, Ithaca 1994. V. anche H.E. ALLISON, *Idealism and Freedom. Essays on Kant’s theoretical and practical philosophy*, Cambridge University Press, Cambridge 1996, cap. 8, in part. pp. 123ss.

perché, come si leggeva pure nel *Canone* della *KrV*, «se anche la volontà può esser libera, questo non riguarda se non la causa intelligibile del nostro volere. Perché, quanto ai fenomeni delle sue manifestazioni, cioè alle azioni, noi dobbiamo [...] spiegarle non altrimenti che tutti gli altri fenomeni della natura, ossia secondo le leggi immutabili di questa»¹⁴.

E tuttavia le due dimensioni impegnate dal discorso, come riconosciuto dallo stesso Kant nelle pagine della *GMS* deputate a focalizzare e tematizzare il “confine estremo di ogni filosofia pratica”, «devono anche esser pensate come *necessariamente riunite* nello stesso soggetto»¹⁵. La dialettica della ragione tra la *libertà del volere* e la *necessità naturale* deve quindi attendere al presupposto secondo cui tra esse «non si trovi alcuna vera contraddizione, poiché [la ragione] non può rinunciare né al concetto della natura né a quello della libertà»¹⁶. «La volontà è – infatti – una specie di causalità degli esseri viventi in quanto siano razionali, e libertà sarebbe la proprietà di tale causalità per cui essa può essere efficiente indipendentemente da cause esterne che la determinino»¹⁷.

3. È questa una dialettica che vanta una genesi assai remota nel quadro della produzione kantiana. È la *Nova dilucidatio* il primo scritto in cui, nel modo più chiaro, pare infatti affacciarsi la duplice problematizzazione – razionalistica e naturalistica – della *Freiheitsfrage*. In questo primo tentativo di una filosofia sistematica, a differenza di quanto pure si potrebbe esser portati a credere, Kant ha già assunto un atteggiamento critico rispetto al wolffismo. Segnatamente, rispetto al problema etico-religioso l'autore di Königsberg sembra essere persuaso che la soluzione non possa venir ricavata *nell'*ambito dell'etica wolffiana ma che verso l'indirizzo “scolastico” occorra un atteggiamento critico, che ne problematizzi alcuni assunti. Da questo punto di vista...

¹⁴ *KrV*, AA III: 519.5-11 [492].

¹⁵ *GMS*, AA IV: 456.21-22 [149].

¹⁶ *GMS*, AA IV: 456.3-6 [147].

¹⁷ *GMS*, AA IV: 446.7-12 [128]. V. pure H. MEYER, *Kants transzendentale Freiheitslehre*, Freiburg/München 1996, in part. §. 11, p. 67 ss.